

healthdesk

L'ALLARME

Troppi esami endoscopici: uno su tre è inutile

Redazione

21 FEBBRAIO 2017 18:28

In Italia vengono eseguite ogni anno oltre 1,7 milioni di esofagogastroduodenoscopia e di colonscopia, in pratica quasi 29 procedure ogni mille abitanti, quasi tutte per motivi diagnostici (solo l'11,2 per cento rappresenta una procedura terapeutica). Una su tre è inutile.

L'allarme arriva dalla Società italiana di gastroenterologia ed endoscopia digestiva (Sige).

«È un numero enorme di esami che si traduce in una spesa notevole», sottolinea Gerardo Nardone, professore associato di Gastroenterologia dell'Università Federico II di Napoli e componente del consiglio direttivo della Sige. Calcolando una media di 60 euro ad esame endoscopico (può essere fatta solo una stima approssimativa in quanto il costo cambia da Regione a Regione) si arriva alla ragguardevole cifra di 102,7 milioni di euro. Di questa spesa ingente si stima che almeno 30 milioni di euro vadano bruciati per esami inutili (che sono il 25-30% del totale). Le cause di questo spreco vanno ricercate in una inadeguata conoscenza delle indicazioni da parte della classe medica, ma spesso anche nella possibilità da parte dei pazienti di prenotare direttamente gli esami attraverso Cup, farmacie e altri canali senza effettuare prima una visita specialistica».

«Due convinzioni assai diffuse, ma purtroppo in gran parte infondate sono quella che la migliore prevenzione delle malattie si faccia eseguendo periodicamente esami di laboratorio o strumentali in assenza di qualunque sintomatologia o rischio specifico di malattia, e la seconda che ogni diagnosi debba essere supportata da esami approfonditi, anche quando la condizione è ovvia o la conferma del tutto inutile nel decidere la cura», ribatte il presidente della Sige Antonio Craxì.

«Ambedue queste convinzioni generano richieste di esami inappropriati, che originano dall'ansia dei pazienti e vengono supportate da un atteggiamento autodifensivo dei medici, e incrementano a dismisura i costi sanitari, anche perché spesso da marginali e innocenti anomalie di rilievo occasionale ha origine la richiesta di ulteriori e inutili approfondimenti. È dunque necessario che medici e pazienti abbiano chiaro il concetto di appropriatezza nella diagnosi e nella prescrizione di cure».